

venerdì 7 giugno 2013

Al Santuario di Crea il simposio internazionale "Il Beato Carlo d'Asburgo e l'Europa", curato da Roberto Coaloa. Tra gli ospiti anche l'astigiano Lorenzo Fornaca



Nella foto: Giorgio Maria La Rosa, Remo Stolco, il rettore del santuario Mons. Francesco Mancinelli, Giorgio Galli, l'Arciduca Martino, l'editore Lorenzo Fornaca, il vescovo S.E.R. Mons. Alceste Catella, Roberto Coaloa

Si è tenuto al Santuario di Crea, dal 31 maggio al 1° giugno, il convegno «Il Beato Carlo d'Asburgo e l'Europa», simposio internazionale sotto l'Alto Patronato del Capo dello Stato, patrocinato da Regione Piemonte, Provincia di Alessandria, e dai Comuni di Casale Monferrato, Serralunga di Crea, Gabiano e Ponzano Monferrato.

Il convegno è stato curato dallo storico **Roberto Coaloa**, docente universitario presso l'Università Statale di Milano e giornalista del Sole24Ore e del quotidiano Libero. L'importante convegno, il cui comitato promotore era formato dal vescovo di Casale, S.E.R. Mons. Alceste Catella, da S.A.I. Martin Karl Amadeus d'Autriche-Este, nipote dell'ultimo imperatore dell'Austria-Ungheria, e dal Rettore del Santuario diocesano Madonna di Crea, Mons. Francesco Mancinelli, è nato con lo scopo di affermare lo sviluppo dell'Unione europea e la democrazia, a 65 anni dall'incontro tra Alcide De Gasperi e Georges Bidault.

Venerdì 31 maggio, alle ore 15, si sono incontrati davanti al Santuario i più prestigiosi studiosi per approfondire il legame tra l'esperienza drammatica della Grande Guerra alla creazione, tardiva, dopo una seconda tragedia, di un sogno di pace: la creazione degli Stati Uniti d'Europa. Tra i partecipanti, oltre a Roberto Coaloa (autore tra l'altro della fortunata biografia «Carlo d'Asburgo, l'ultimo Imperatore. Il "gentiluomo europeo" profeta di pace nella Grande Guerra») il sociologo Massimo Introvigne, il più noto dei politologi italiani, il prof. Giorgio Galli, lo storico francese Jean Dominique Durand, Robertino Ghiringhelli (Direttore dell'Istituto di Storia moderna e contemporanea dell'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano), Giorgio La Rosa (Università degli Studi dell'Insubria, Dipartimento di Diritto Economia e Culture, Como) e Luigi Mascilli Migliorini (Università L'Orientale di Napoli).

Dopo i saluti del Rettore Mancinelli, ha preso la parola il curatore del convegno, Roberto Coaloa: «I legami tra Carlo d'Asburgo e Alcide De Gasperi (il protagonista a Crea nel 1948 di una fondamentale tappa nella creazione di una realtà europea e di concordia tra ex nazioni nemiche), sono evidenti.

De Gasperi ebbe il suo noviziato culturale e politico proprio nella Duplice monarchia. Fu suddito del prozio dell'ultimo imperatore, il leggendario Francesco Giuseppe. Italiano di lingua, De Gasperi nacque e si formò nell'allora Tirolo Italiano, regione che all'epoca era parte dell'Impero austro-ungarico. Si iscrisse nell'anno scolastico 1896 - 1897 all'Imperial Regio Ginnasio superiore di Trento. Si laureò in Filologia presso l'Università di Vienna».

Lo storico ha poi proiettato alcune immagini sullo schermo dell'Auditorium San Giuseppe, spiegando: «Esiste un legame misconosciuto che fa incontrare la storia del Sacro Monte di Crea alla Grande Guerra. Ne sono testimonianza i commoventi Ex voto presenti al Santuario. La locuzione latina, la cui espressione completa è "Ex voto suscepto", è un ringraziamento per una grazia ricevuta. Questa grazia, i ragazzi del 99 monferrini la incontrarono in pochi ... ma rimane nella memoria.

Un'intera generazione scomparve dai paesi del Monferrato perché morta durante le undici offensive dell'Isonzo o negli ospedali militari a cagione di ferite atroci. Alcuni di loro, pochi, tornarono in Monferrato e ringraziarono la Madonna. Leggiamo: «Celoria Pietro d'Olivola dal Montegrappa 22 novembre per Grazia Ricevuta».

Un Ex voto riporta le fotografie di alcuni fratelli, robusti, spavaldi, con la sigaretta in pugno: «Fratelli Damonte figli di Giovan Battista», miracolosamente scampati alla morte sul Piave. Un quadro ritrae Eugenio Meda, un alpino, in un'azione d'assalto; sullo sfondo appaiono gruppi di soldati austriaci nelle loro uniformi azzurre: «1916 P.G.R.». Un quadro ritrae il soldato Giuseppe Ferrero, ammalato in un letto d'ospedale con una dama che prega la madonna di Crea e Sant'Antonio. Un Ex voto

ritrae uno scontro alla baionetta tra fanti in grigioverde e gli austriaci: «G.R . 25 maggio 1917».



A distanza di cento anni da quell'immane catastrofe ci pare importante ricordare quella generazione smarrita la figura dell'Imperatore Carlo, che era l'unico ad accorgersi che la Grande guerra con la sua inaudita barbarie doveva essere presto relegata a una stagione della storia del continente ormai conclusa e far propri i valori di una grande Europa. Lo stesso desiderio mosse De Gasperi dopo la Seconda guerra mondiale».

Il Vescovo di Casale, S. E. R . Mons. Alceste Catella ha illustrato le vicissitudini del clero veneto durante la Grande Guerra.

Una storia interessante e drammatica che prende spunto dallo studio delle corrispondenze dei vescovi veneti e la Santa Sede nella guerra del 1915-1918. Il vescovo si è soffermato, in particolare sul patriarca di Venezia, Pietro La Fontaine, il punto di raccordi tra i vescovi delle diocesi venete.

Le lettere del patriarca di Venezia sono una testimonianza del suo impegno incessante per la salvaguardia di Venezia dai bombardamenti (e qui intervenne anche l'imperatore Carlo d'Asburgo, che si oppose coraggiosamente di fronte all'Alto Comando tedesco alla decisione di bombardare con la guerra sottomarina indiscriminata le città italiane dell'Adriatico). Il vescovo di Casale ha poi ricordato la figura del vescovo di Trento, Celestino Endrici, la cui azione rientrava nella giurisdizione ecclesiastica austriaca. Si oppose alla guerra e nell'estate del 1916 fu confinato nell'abbazia di Heilingenkreuz, dove rimase sino alla fine della guerra. Senza ricordare Endrici e la storia del giurisdizionalismo austriaco e delle correnti pangermaniche austrotedesche, non sarebbe possibile spiegare né la storia del movimento cattolico trentino, né la politica di Alcide De Gasperi , prima e dopo la guerra.

Massimo Introvigne (nella foto sopra) è stato il protagonista di una brillante testimonianza: «La Prima Guerra Mondiale nel Magistero di Benedetto XVI». Il papa emerito della Chiesa Cattolica, nato Joseph Aloisius Ratzinger il 16 aprile 1927 a Marktl.

Papa Benedetto XVI non ha vissuto direttamente quell'evento di dimensioni inaudite, che sterminò un'intera generazione e segnò la fine della vecchia Europa, ma si ispirò come 'modus operandi' a Benedetto XV, il pontefice che nel 1914 fu chiamato a mediare la Prima grande Guerra Mondiale.

Per questa ragione, durante il suo pontificato, papa Ratzinger ricordò in maniera appassionata due episodi della Grande Guerra: l'anniversario di Verdun e la Nota di papa Benedetto XV dell'agosto 1917.

A termine della prima parte del Convegno si è svolta una partecipatissima Messa, presieduta dal vescovo di Casale, concelebrata da Mons. Francesco Mancinelli e dal sacerdote Adriano Sandri . Alle 18.00 è ripreso il Convegno sul tema: «Dopo due guerre mondiali, l'unità europea tra sostanza di una politica etica e puro dispositivo economico».

La serata è stata aperta dai saluti del **Sindaco di Gabiano Mario Tribocco**, che ha ricordato il ruolo di Giuseppe Brusasca, originario di Cantavenna, braccio destro di De Gasperi e promotore dello storico incontro del 22 marzo 1948.

A conclusione della serata l'intervento dell'editore astigiano **Lorenzo Fornaca** che ha illustrato le eccellenze e le bellezze del Monferrato, molte delle quali presenti nelle pagine dell'ambito volume "**MONFERRATO SPLENDIDO PATRIMONIO**" *omaggio all'arte di Izzia*, la sua ultima fatica editoriale.

Nell'occasione una copia della prestigiosa edizione è stata donata **all'Arciduca Martino**. I relatori sono stati poi ospitati a cena dal Vescovo. A confermare la rilevanza dell'evento è seguita la serie di firme sul grande album registro delle grandi occasioni.

Sabato 1 giugno, nell'Auditorium San Francesco, si è concluso il Convegno Internazionale, con la presentazione del libro di **Roberto Coaloa** dedicato all'ultimo imperatore Carlo d'Asburgo (Il Canneto editore), le relazioni di Marco Invernizzi e Giorgio La Rosa e i saluti finali degli storici e dei numerosi intervenuti al simposio culturale, molti dei quali provenienti da Torino, Milano, Genova, Parma, Varese e Piacenza.